RE. VETRO

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.

PER ATTIVITA' DI R13, R12, R3, D15, D14

SVOLTE SU RIFIUTI NON PERICOLOSI

R13 ANCHE SU ALCUNI RIFIUTI PERICOLOSI

Elaborato:	1	**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**	
		Data: AGOSTO 2021	Rev. 00

Proponente: Re.vetro S.r.l.

Sede legale ed operativa: Via Pian di Rocco 30 – 16042 – Carasco (GE)

Redatto da: Ing. Marco Righini

Studio Ambiente S.n.c.

Via Martiri della Liberazione 57/6

16043 Chiavari (GE) – 0185 310907 – info@studioambientesnc.com

Il Committente:

RE. VETRO

Tabella revisioni

Numero	Data	Descrizione
00	Agosto 2021	Emissione.

Sommario

1 Premessa. 6

1.1. Quadro riassuntivo autorizzazioni in essere. 7

2 Localizzazione impianto ed inquadramento territoriale. 8

2.1 Ambito territoriale in cui si inserisce l'intervento. 8

2.2 Inquadramento geografico. 8

2.3 Derivazioni idriche. 13

2.4 Cartografia strumento urbanistico. 15

2.4.1 Programma di fabbricazione 16

2.4.2 Vincolo idrogeologico. 16

2.4.3 Zonizzazione acustica. 17

2.5 PTCP asseto insediativo ed aree carsiche. 17

1.2. PTCP asseto vegetazionale e geomorfologico. 19

2.6 Piano di bacino. 21

2.7 Vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici. 23

2.8 Piano regionale di gestione dei rifiuti. 24

2.9 Aree protette e parchi. 26

3 Relazione tecnica attività svolte. 28

3.1 Descrizione sintetica delle attività svolte. 28

3.2 Descrizione sintetica delle modifiche da apportare. 28

3.3 Caratteristiche strutturali impianto. 28

3.4 Provenienze e caratteristiche dei rifiuti. 29

3.4.1 Metalli ferrosi. 29

3.4.2 Metalli non ferrosi. 29

3.4.3 Vetro. 29

3.4.4 Legno. 29

3.4.5 Carta e cartone. 30

3.4.6 Plastica. 30

3.4.7 Misti. 30
3.4.8 Tessili. 30
3.4.9 Altri. 30
3.4.10 Rifiuti pericolosi. 30
3.5 Descrizione dettagliata del processo e schemi a blocchi. 31
3.5.1 Rifiuti oggetto di sola messa in riserva - R13 o deposito preliminare D15. 32
3.5.2 Rifiuti oggetto di selezione manuale - R12 o D14. 33
3.5.3 Rifiuti oggetto di selezione su impianto - R12. 34
3.5.4 Recupero R3 su carta e cartone. 35
3.5.5 Recupero R3 su CER 200201. 35
3.5.6 Riduzione volumetrica dei rifiuti. 37
3.5.7 Attività sui RAEE. 38
3.5.8 Attività sugli pneumatici con cerchio. 38
3.5.9 Rifiuti isolanti e da costruzioni e demolizione CER 170604 e 170802. 38
3.6 Elenco attrezzature utilizzate. 39
4 Analisi impatti dell'attività ed eventuali azioni di mitigazione. 40
4.1 Acustica. 40
4.2 Traffico indotto dall'attività di R3. 40
4.3 Emissioni in atmosfera. 41
4.4 Scarichi idrici e Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche. 41
4.5 Suolo. 41
4.6 Prevenzione incendi. 41
4.7 Eventi alluvionali. 41
4.8 Utilizzo di risorse naturali. 42
6 Chiusura impianto e conclusioni. 43

ALLEGATI

Allegato 1 RELAZIONE IDRAULICA

Allegato 2 RELAZIONE GEOLOGICA

Allegato 3 ACUSTICA

Allegato 4 PREVENZIONE INCENDI

Allegato 5 PLANIMETRIA

Allegato 6 SCHEDE TECNICHE ATTREZZATURE – R3 CARTA E CARTONE

Allegato 7 NUOVA PROCEDURA GESTIONE EOW CARTA E CARTONE

Allegato 8 AUTORIZZAZIONE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

1 Premessa.

Lo scopo della presente relazione è quello è quello di fornire gli elementi necessari alla valutazione delle modifiche da apportare all'attività di recupero di rifiuti non pericolosi svolte dalla Re.vetro S.r.l. presso il proprio insediamento di Carasco, via Pian di Rocco 30 che, in parte, ricadono in valutazione di assoggettabilità a V.I.A..

La Re.vetro S.r.l. ha iniziato la propria attività in questo sito nel 2013 in seguito alla richiesta di autorizzazione in procedura ordinaria per l'attività di messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi.

Preliminarmente, con nota PG/2013/0042350 del 12/03/2013, era stato ottenuto da Regione Liguria un parere di non assoggettabilità a VIA in quanto non rientrante nella casistica (attività di R13-R12) di cui alla legge regionale 38/98.

Nel corso del tempo, l'attività è stata lievemente modificata in quanto è stata inserita anche la possibilità di ottenere MPS dalle operazioni di recupero di carta e cartone e di messa in riserva di rifiuti pericolosi in quantitativi inferiori alla soglia di assoggettabilità a V.I.A.

Ad oggi Re.vetro S.r.l. ha ottenuto il rinnovo dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto in anticipo rispetto alla naturale scadenza del 2023 del primo titolo ed intende aumentare la produzione di carta e cartone recuperati (quindi attività di R3) essendo sempre più difficile avviare a recupero la carta ed il cartone presso altri impianti o presso le cartiere allo stato di rifiuto: operativamente quindi non cambierà nulla rispetto alla situazione attuale oggi perché, in ultima analisi, si tratta solo di una diversa classificazione del materiale in uscita dall'impianto che non sarà più sottoposto alla gestione dei rifiuti.

Infatti, le modalità di stoccaggio in ingresso, quelle di lavorazione e le modalità ed i quantitativi in stoccaggio saranno invariati anche perché dipendenti dai limiti di prevenzione incendi.

Resta inteso che la potenzialità complessiva dell'impianto sarà però ben maggiore dei valori previsti in quanto è data dalla potenzialità oraria delle due presse moltiplicata per le ore lavorative, quindi, per assurdo, si potrebbe arrivare a valori anche molto elevati che però non hanno senso considerando che sono praticamente non raggiungibili per mancanza di materiale in ingresso: si è deciso quindi di stabilire come limite superiore un valore, ritenuto verosimile, pari a 15.000 t/anno di rifiuti in ingresso di carta e cartone.

E' anche prevista l'aggiunta di altre attività, ad oggi non autorizzate, tra cui: D15 e D14 ma sottosoglia in quanto inferiori rispettivamente a 40 t/d e a 20 t/d.

Le altre attività svolte, compreso anche l'aumento dei quantitativi annui dei rifiuti ricevuti, sebbene non soggetti a verifica di V.I.A., sono state ugualmente inserite nella presente trattazione al fine di fornire un quadro complessivo e completo delle modifiche per cui sarà richiesta l'autorizzazione.

1.1. Quadro riassuntivo autorizzazioni in essere.

Ente	Numero e data	Descrizione
Provincia di Genova	PD n.3583 del 06/08/2013	Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 alla realizzazione e contestuale gestione di un impianto per la messa in riserva e selezione di rifiuti non pericolosi (provvedimento “madre”).
Provincia di Genova	PD n.4392 del 01/10/2013	Modifica non sostanziale del PD n.3583 del 06/08/2013.
Città Metropolitana di Genova	PD n.2340 del 10/06/2015	Modifica non sostanziale del PD n.3583 del 06/08/2013.
Città Metropolitana di Genova	DD n.4499 del 14/12/2015	Modifica sostanziale del PD n.3583 del 06/08/2013.
Città Metropolitana di Genova	DD n.4642 del 22/12/2015	Modifica non sostanziale del PD n.3583 del 06/08/2013.
Città Metropolitana di Genova	AD n.1251/2016 del 22/04/2016	Modifica non sostanziale del PD n.3583 del 06/08/2013.
Città Metropolitana di Genova	AD n.1779/2017 del 24/08/2017	Modifica non sostanziale del PD n.3583 del 06/08/2013.
Provincia di Genova	PD n.4624 del 15/10/2013	CI08185 – CI08186 – Concessione idraulica per scarico in alveo torrente Sturla.
Città Metropolitana di Genova	AD n.1861/2020 del 16/10/2020	Rinnovo autorizzazione ai sensi dell’art 208 del Dlgs 152/2006 e smi.

2 Localizzazione impianto ed inquadramento territoriale.

2.1 Ambito territoriale in cui si inserisce l'intervento.

Intendendo come area vasta l'area interessata dai potenziali effetti (diretti ed indiretti) del progetto in relazione alle diverse componenti ambientali da analizzare, si è scelto di identificare in prima battuta una porzione di territorio relativamente piccola nell'intorno del sito corrispondente grosso modo con il territorio del comune di Carasco.

Le attività umane condotte all'interno dell'area vasta così definita sono svolte per lo più nella zona pianeggiante e sono costituite da: industrie, attività artigianali e commerciali e depositi di merci e materiali vari.

Il paesaggio in tale area è contraddistinto dalla netta differenza tra la parte pianeggiante dove sono concentrate abitazioni, capannoni, strade, zone verdi (incolte o orti) e i principali corsi d'acqua (torrente Lavagna con il suo affluente Sturla) e la zona collinare occupata da boschi, terrazzamenti (di cui solo una minima parte è coltivata) e abitazioni più o meno isolate.

La situazione nelle immediate vicinanze dell'insediamento rispecchia quanto appena detto, in quanto sono presenti in prevalenza altre attività industriali e artigianali con alcune abitazioni e orti a testimonianza della precedente vocazione cui era destinata la zona fino al dopoguerra.

Il traffico è concentrato prevalentemente sulla SP 225 ed è costituito sia da mezzi pesanti che da traffico leggero: fatto che del resto è anche una logica e scontata conseguenza in quanto non esistono percorsi alternativi e soprattutto non esiste una netta separazione tra zone residenziali e produttive (dovuta, si ritiene, a non corrette scelte di programmazione effettuate nel corso degli anni).

Si ritiene comunque che il punto di forza del sito in esame sia sicuramente la posizione occupata che risulta essere baricentrica rispetto all'entroterra (Val Fontanabuona, Valli Aveto, Graveglia e Sturla e i Comuni della costa del levante genovese).

2.2 Inquadramento geografico.

Di seguito sono riportati gli stralci delle CTR 1:25.000 e della CTR 1: 5.000. In particolare, sulla prima sono evidenziati i collegamenti con la viabilità ordinaria: in verde sono indicate le strade provinciali, in rosso invece il breve tratto di strada secondaria (circa 500 m) che si deve percorrere per raggiungere l'insediamento.

NOTA: si fa notare che la cartografia 1:5000 di seguito allegata è aggiornata rispetto allo stato attuale in quanto su di essa è ancora riportato il capannone a nord dell'insediamento che però è stato demolito dal precedente proprietario prima dell'acquisto dell'area - avvenuto nel marzo 2012.

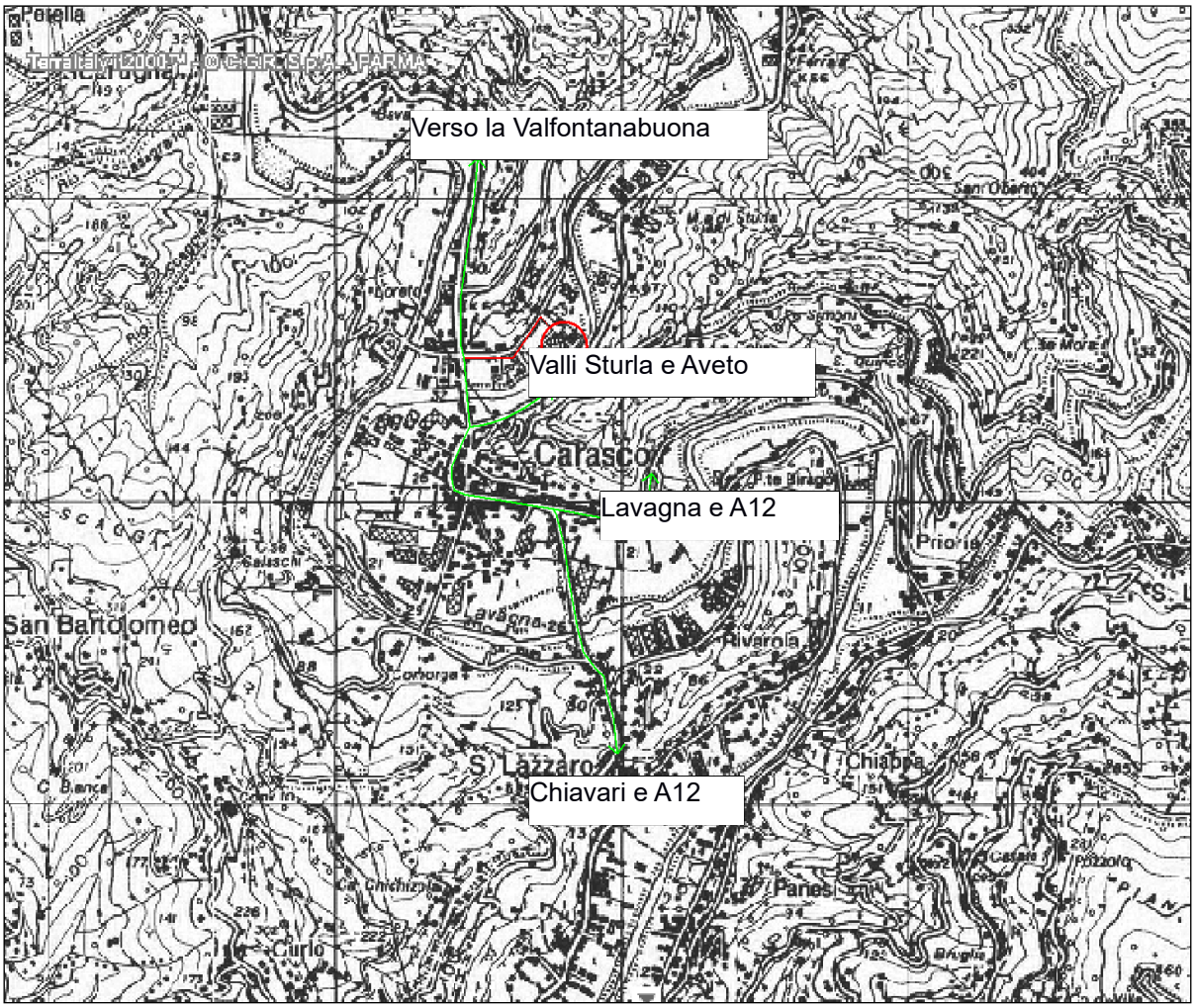


Figura 1. Localizzazione su CTR 1:25.000 – fuori scala – con indicazione dei percorsi preferenziali.

Sulla CTR 1:5000 sono facilmente individuabili i centri abitati più vicini, corrispondenti alle frazioni di San Pietro di Sturla e Carasco centro: da quest'ultimo, posto a circa 500 m, l'insediamento non è però visibile.

Nel raggio di 200 m dal centro dell'insediamento (indicato con il cerchio rosso sia sulla CTR 1:5000 di seguito allegata), sono presenti solo alcune civili abitazioni facilmente visibili sia dalla CTR che dalle foto aeree allegate.

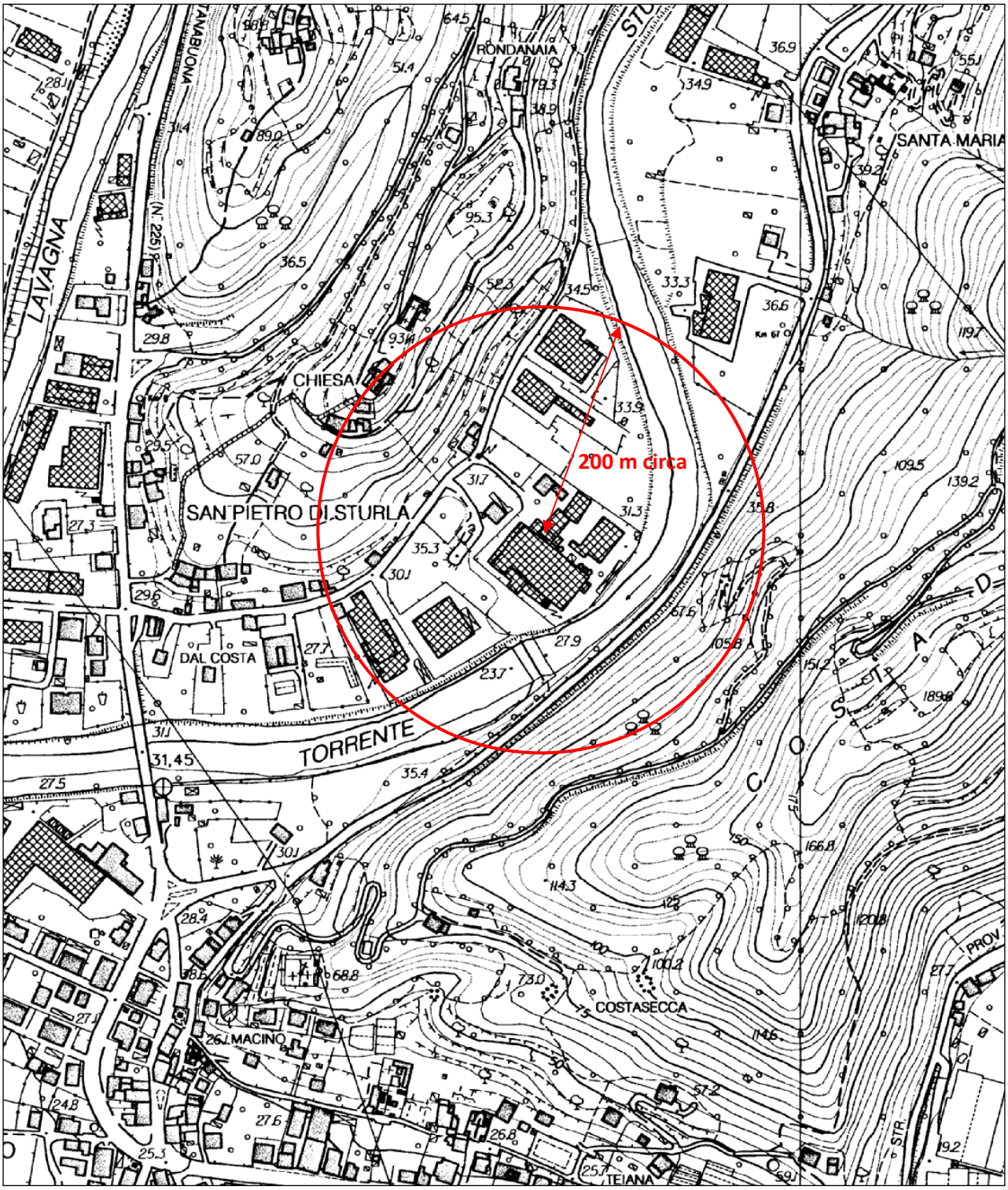


Figura 2. Localizzazione su CTR 1:5.000 – fuori scala – con indicazione di un intorno di 200 m circa.

Si allegano anche le foto aeree reperite sul portale cartografico della Regione Liguria al seguente indirizzo https://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html.



Figura 3. Vista aerea.



Figura 4. Vista aerea più dettagliata.

Sempre nel raggio di 200 dal perimetro esterno si hanno:

Attività produttive	SI
Case di civile abitazione	SI, alcune
Scuole, ospedali ecc.	NO
Impianti sportivi e/o ricreativi	NO
Infrastrutture di grande comunicazione	NO
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	NO
Corsi d'acqua, laghi, mare ecc.	SI, l'impianto sorge in fregio al torrente Sturla
Riserve naturali, parchi, zone agricole	NO parchi, ZPS, SIC Zone agricole: nell'intorno sono presenti piccoli orti ad uso privato
Pubblica fognatura	SI
Metanodotti, gasdotti, oleodotti e acquedotti	NO
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV	SI

Tabella 1. Indicazione delle caratteristiche del territorio circostante.

Nella seguente foto, sono evidenziati i siti e le attività sottoposti a procedura di verifica VIA o a VIA nell'intorno dell'insediamento: si nota che nelle vicinanze non sono presenti altri impianti di trattamento rifiuti analoghi a quello di Re.vetro S.r.l. in quanto quelli indicati svolgono o svolgevano altri tipi di attività.



Figura 5. Progetti sottoposti a verifica di VIA o a VIA.

Non riportati in cartografia perché, si ritiene non assoggettati a verifica di V.I.A., esistono comunque altri siti autorizzati alla gestione dei rifiuti che però svolgono altre tipologie di recupero / smaltimento.

2.3 Derivazioni idriche.

Si riporta il risultato da https://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html



Figura 6. Derivazioni idriche.

Le derivazioni più vicine sono tre, di seguito, in ordine di distanza, i particolari di ognuna di esse:

Risultato della Selezione	
Identificativo Punto di Prelievo	12597
Codice Pratica	GDE5948
Denominazione Punto	SUBALVEO
Tipo Presa	POZZO
Tipo Uso punto di prelievo/restituzione	INDUSTRIALE
Altri Usi punto di prelievo/restituzione	05 INDUSTRIALE
Nome Comune Punto	CARASCO
Riferimenti Catastali Punto	SEZ: FOGLIO: 4 MAPPALE: 1173
Bacino Idrografico Punto	
Corso Acqua Punto	
Portata max (l/s)	
Portata media (l/s)	3
Potenza media (kw)	
Volume derivato annuo (mc)	
Restituzione	NO

Oggetto	ISTANZA DI CONCESSIONE DERIVAZIONE DI ACQUA AD USO INDUSTRIALE (BACINO T. ENTELLA) IN COMUNE DI CARASCO
Nome Comune Concessione	CARASCO
Localita Concessione	--
Altra Localita	
Bacino Idrografico Concessione	T. ENTELLA
Corso Acqua Concessione	--
Altri Corsi Acqua	T. ENTELLA
Concessionari/Co-Richiedenti	ENDEKA Ceramics S.p.A.
Stato Pratica	IN ESERCIZIO
Data inizio concessione	
Data scadenza concessione	

Servizi Informativi Territoriali e Ambientali Regionali

Tabella 2. Anagrafica prima derivazione idrica.

Risultato della Selezione	
Identificativo Punto di Prelievo	13796
Codice Pratica	GDE6562
Denominazione Punto	P6562-R
Tipo Presa	PRESA SUPERFICIALE
Tipo Uso punto di prelievo/restituzione	IDROELETTRICO E F. E. M.
Altri Usi punto di prelievo/restituzione	
Nome Comune Punto	CARASCO
Riferimenti Catastali Punto	SEZ: FOGLIO: 6 MAPPALE: 3
Bacino Idrografico Punto	T. ENTELLA
Corso Acqua Punto	T. STURLA
Portata max (l/s)	-6000
Portata media (l/s)	-4700
Potenza media (kw)	0
Volume derivato annuo (mc)	0
Restituzione	SI
Oggetto	CONCESSIONE DERIVAZIONE DI ACQUA AD USO IDROELETTRICO E F. E. M. (BACINO T. ENTELLA) IN COMUNE DI CARASCO
Nome Comune Concessione	CARASCO
Localita Concessione	--
Altra Localita	
Bacino Idrografico Concessione	T. ENTELLA
Corso Acqua Concessione	T. STURLA
Altri Corsi Acqua	
Concessionari/Co-Richiedenti	HYDRO GLOBAL ENERGY S.R.L.
Stato Pratica	IN ESERCIZIO
Data inizio concessione	2021-01-01
Data scadenza concessione	2050-12-31

Servizi Informativi Territoriali e Ambientali Regionali

Tabella 3. Anagrafica seconda derivazione idrica.

Risultato della Selezione	
Identificativo Punto di Prelievo	13119
Codice Pratica	GDE6365
Denominazione Punto	P6365
Tipo Presa	PRESA SUPERFICIALE
Tipo Uso punto di prelievo/restituzione	IRRIGUO
Altri Usi punto di prelievo/restituzione	01 IRRIGUO
Nome Comune Punto	CARASCO
Riferimenti Catastali Punto	SEZ: FOGLIO: 4 MAPPALE: (1778)
Bacino Idrografico Punto	
Corso Acqua Punto	
Portata max (l/s)	
Portata media (l/s)	0.0368
Potenza media (kw)	
Volume derivato annuo (mc)	
Restituzione	NO
Oggetto	DERIVAZIONE DI ACQUA AD USO IRRIGUO (BACINO T. ENTELLA) IN COMUNE DI CARASCO
Nome Comune Concessione	CARASCO
Localita Concessione	--
Altra Localita	
Bacino Idrografico Concessione	T. ENTELLA
Corso Acqua Concessione	--
Altri Corsi Acqua	T. ENTELLA
Concessionari/Co-Richiedenti	
Stato Pratica	NON IN ESERCIZIO
Data inizio concessione	
Data scadenza concessione	

Servizi Informativi Territoriali e Ambientali Regionali

Tabella 4. Anagrafica terza derivazione idrica.

2.4 Cartografia strumento urbanistico.

La fonte di consultazione della documentazione riportata in questo paragrafo è http://www.halleyweb.com/c010010/images/PDiF%20CARASCO%20NCT_.pdf

2.4.1 Programma di fabbricazione

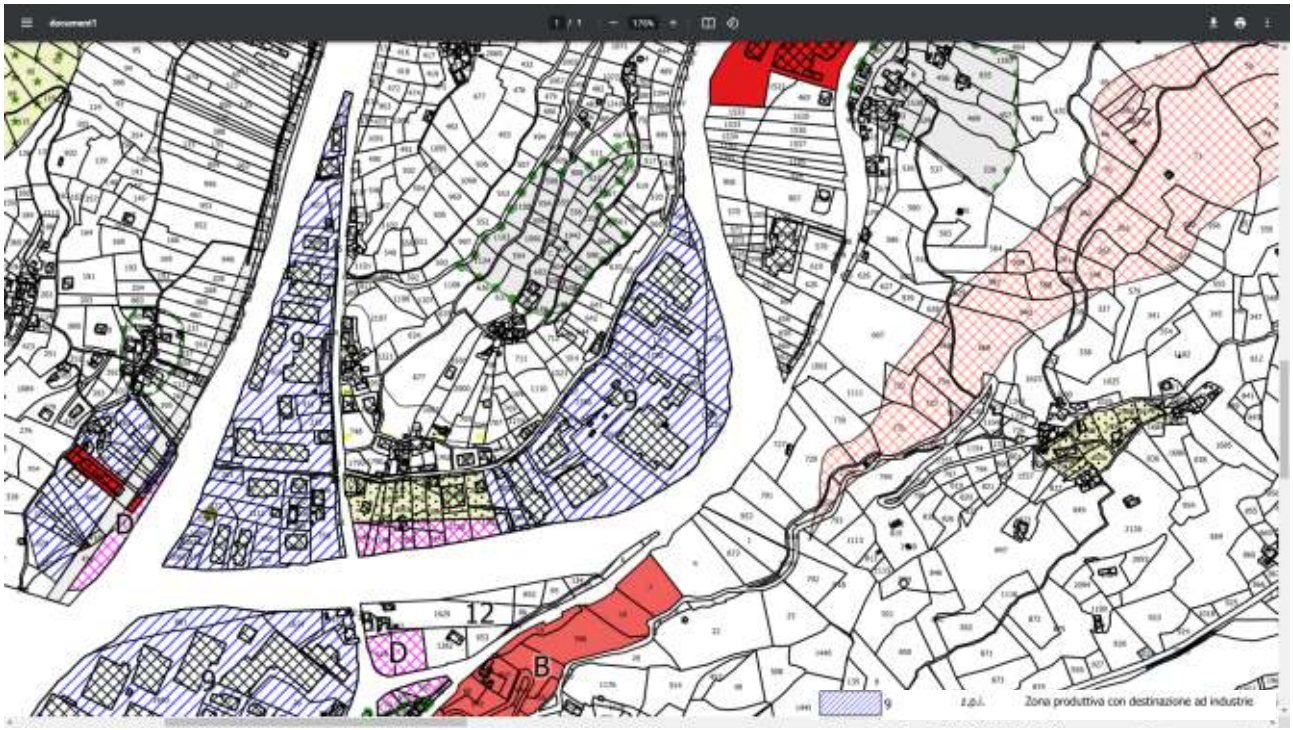


Figura 7. Programma di fabbricazione comune di Carasco.

2.4.2 Vincolo idrogeologico.



Figura 8. Vincolo idrogeologico.

2.4.3 Zonizzazione acustica.

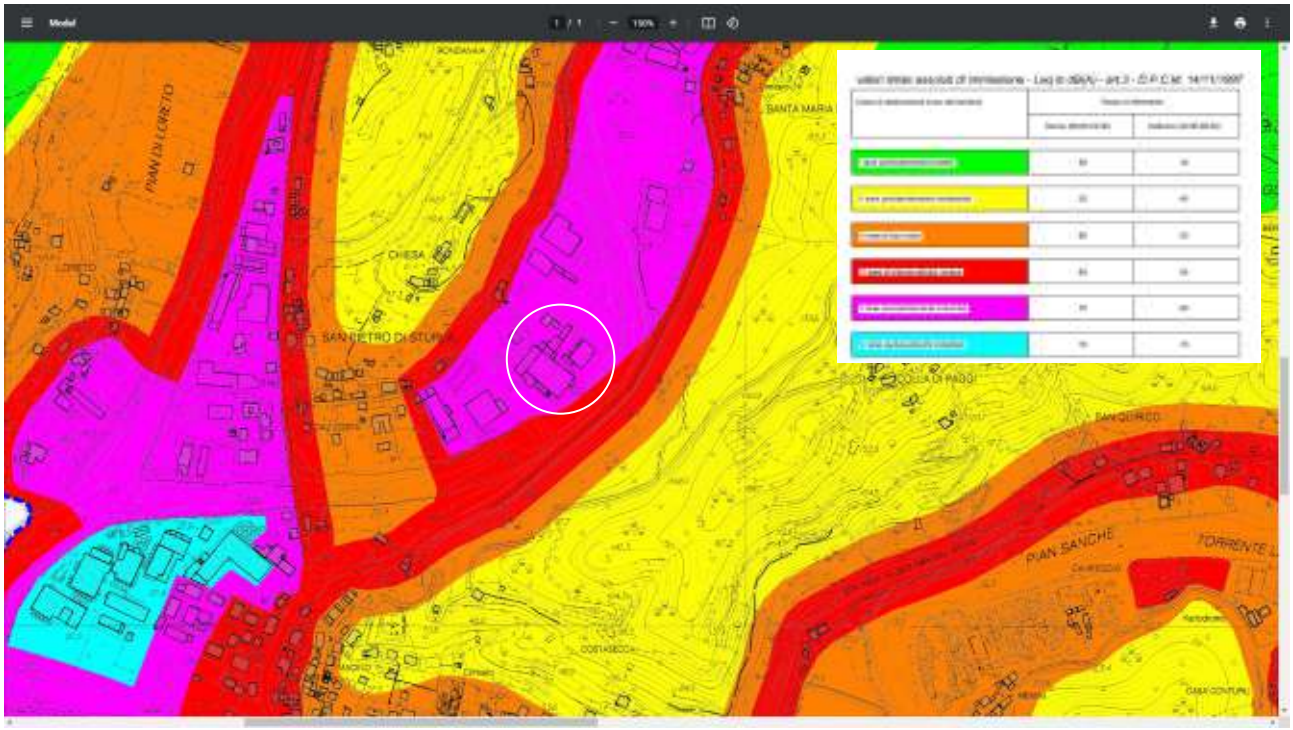


Figura 9. Zonizzazione acustica.

2.5 PTCP asseto insediativo ed aree carsiche.

Consultazione su https://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html

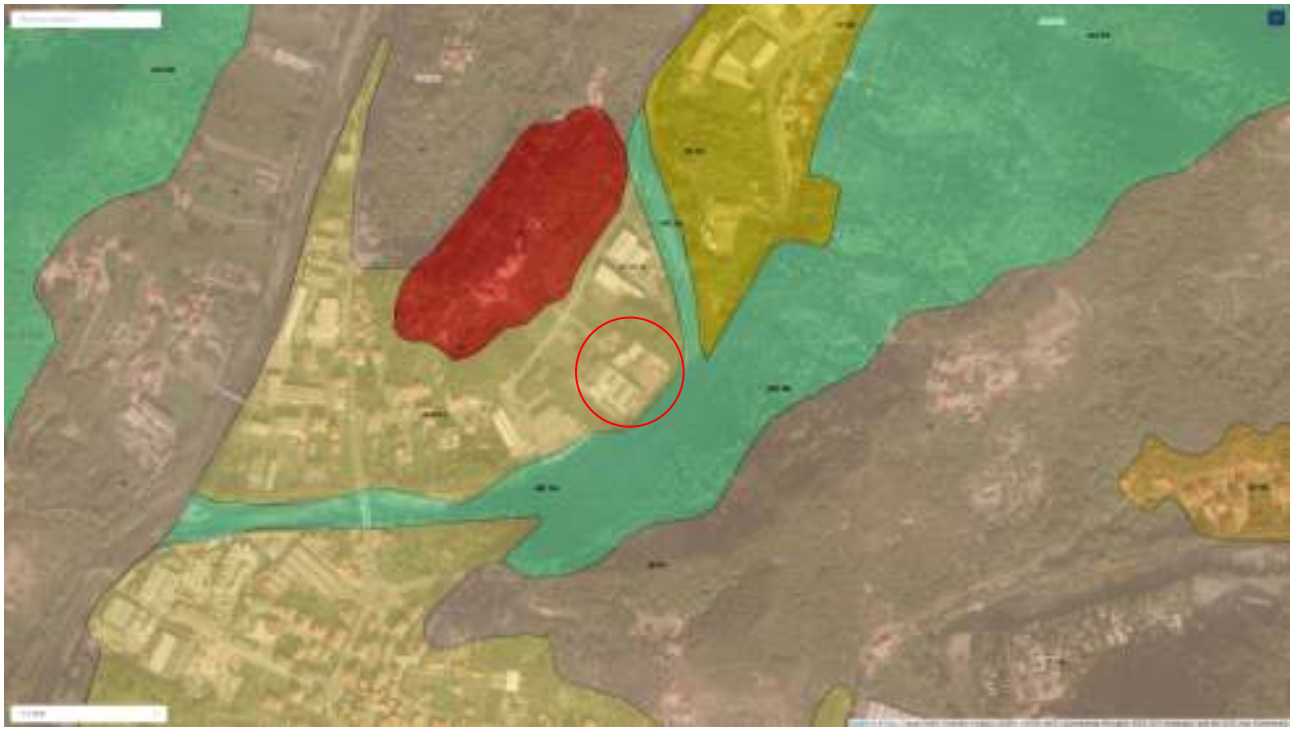


Figura 10. PTCP assetto insediativo.

L'insediamento risulta in area ID MO-A.

Di seguito i riferimenti sulle norme di attuazione per quanto riguarda gli impianti di trattamento dei rifiuti consultabili all'indirizzo:
https://www.regione.liguria.it/components/com_publiccompetitions/includes/download.php?id=36657:norme-di-attuazione.pdf

Sezione lll - Discariche e Impianti di trattamento dei rifiuti.

Art. 83 Generalità

1. Agli effetti dei presente Piano le discariche e gli impianti di trattamento dei rifiuti, in quanto soggetti ad autorizzazione regionale a norma della vigente legislazione in materia, possono essere realizzati nelle parti di territorio non assoggettate al regime normativo di CONSERVAZIONE ovvero, se comprese nei sistemi di aree di interesse naturalistico-ambientale da istituirsi mediante apposite leggi regionali, al regime normativo di MANTENIMENTO in relazione a qualsivoglia assetto, con l'osservanza delle condizioni stabilite dai successivi articoli 84 e 85.

Art. 84 Discariche ed impianti previsti dagli specifici Piani di settore

1. La realizzazione dei singoli interventi previsti dai Piani di settore di cui alla vigente legislazione in materia di smaltimento dei rifiuti è subordinata all'approvazione di uno Studio Organico d'Insieme riferito, in particolare, all'inserimento nel contesto paesistico-ambientale della discarica o dell'impianto, considerati nel loro assetto definitivo nonché nelle fasi significative della loro evoluzione.

2. Tale Studio Organico d'Insieme costituisce documentazione obbligatoria e, ove occorra, integra il progetto da presentarsi - in attuazione dei criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'Ambiente 28.12.1987 n° 559 - ai fini della sua approva zione a norma delle vigenti legislazioni in materia di smaltimento dei rifiuti e di protezione delle bellezze naturali.

Art. 85 Discariche ed impianti non previsti dagli specifici Piani di settore

1. In sede di definizione progettuale delle discariche e/o degli impianti di trattamento dei rifiuti da realizzarsi in difetto o al di fuori dei Piani di settore di cui all'articolo precedente, dovrà essere verificata la compatibilità paesistica degli stessi con il contesto territoriale nel quale si collocano.

2. I progetti di cui al comma precedente dovranno essere elaborati in modo da determinare - avuto riguardo anche alle esigenze di funzionalità e sicurezza dell'impianto - il minor danno possibile nei confronti del paesaggio e dell'ambiente, da un lato, attraverso la scelta di siti, sedimi e volumi che assicurino il migliore inserimento nella morfologia dei luoghi e, dall'altro, mediante fissazione di modalità e fasi di esecuzione che consentano il progressivo recupero di soddisfacenti condizioni di riequilibrio ambientale in corso di esercizio.

3. Ai fini della verifica della compatibilità paesistica si deve fare riferimento prevalentemente alle indicazioni

di livello locale del Piano relative agli assetti insediativo, geomorfologico e vegetazionale, e per quanto in particolare concerne il recupero ambientale dovrà essere prodotta una apposita documentazione contenente le soluzioni previste per le definitive sistemazioni.

4. La documentazione progettuale deve riguardare l'insieme delle opere previste, ivi compresi gli impianti e le infrastrutture provvisorie di cantiere, le strade di accesso, le eventuali cave di prestito.

5. Detta documentazione integra gli elaborati progettuali da presentarsi - in attuazione dei criteri stabiliti dal Ministero dell'Ambiente con decreto n° 559/1987 - ai fini della loro approvazione a nor ma delle vigenti legislazioni in materia di smaltimento dei rifiuti e di protezione delle bellezze naturali. 6. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche nei confronti degli interventi preordinati all'adeguamento o al potenziamento delle discariche e degli impianti esistenti.

1.2. PTCP asseto vegetazionale e geomorfologico.

In base alla consultazione avvenuta al seguente indirizzo del servizio cartografico della Regione Liguria, http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/geoportale/index.html?id=1208, l'area è classificata come COL-ISS-MA INSEDIAMENTI SPARSI DI SERRE – REGIME DI MANTENIMENTO.



Figura 11. PTCP vegetazionale.

Si rileva però anche il seguente avviso per ciò che riguarda i due assetti del PTCP

https://geoportal.regione.liguria.it/archivio-focus/item/587-modifiche-applicative-del-ptcp.html



Figura 12. nota su PTCP.

2.6 Piano di bacino.

Consultazione su http://www.pianidibacino.ambienteinliguria.it/GE/ambito16/ambito16.html

Suscettività al dissesto: Pg0, molto bassa

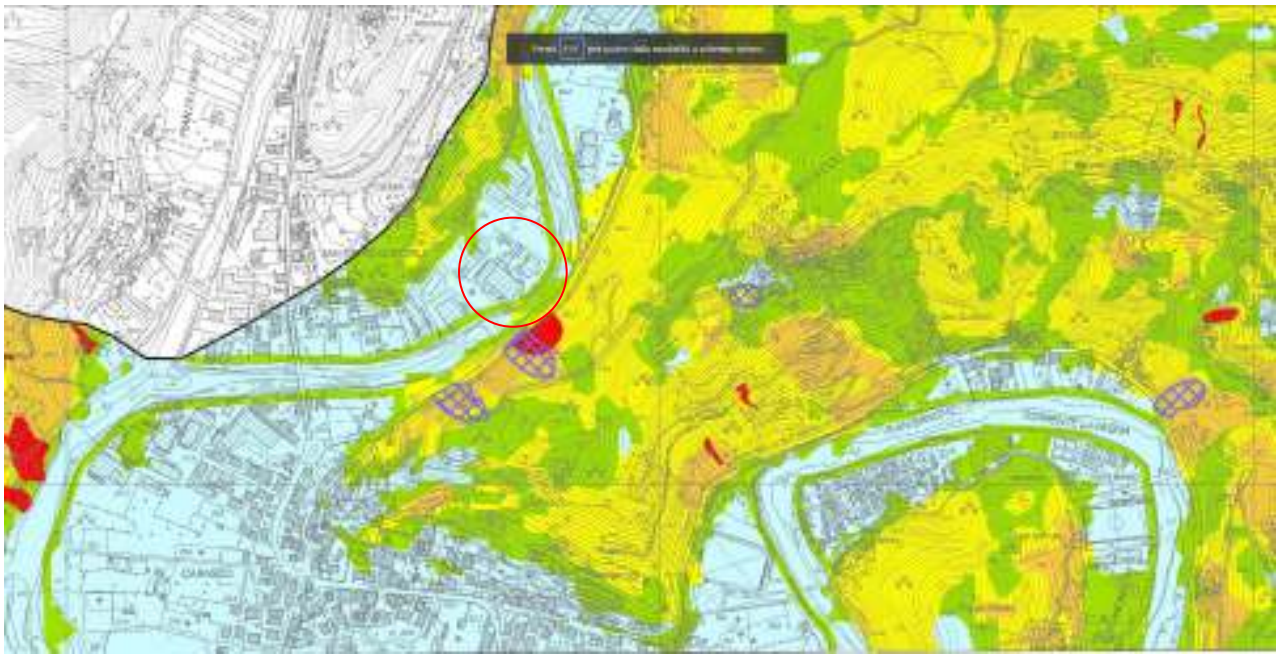


Figura 13. Piano di bacino suscettività al dissesto.

Fasce di inondabilità: Fascia A.



Figura 14. Piano di bacino fasce fluviali.

Fascia del rischio idraulico: rischio molto elevato.

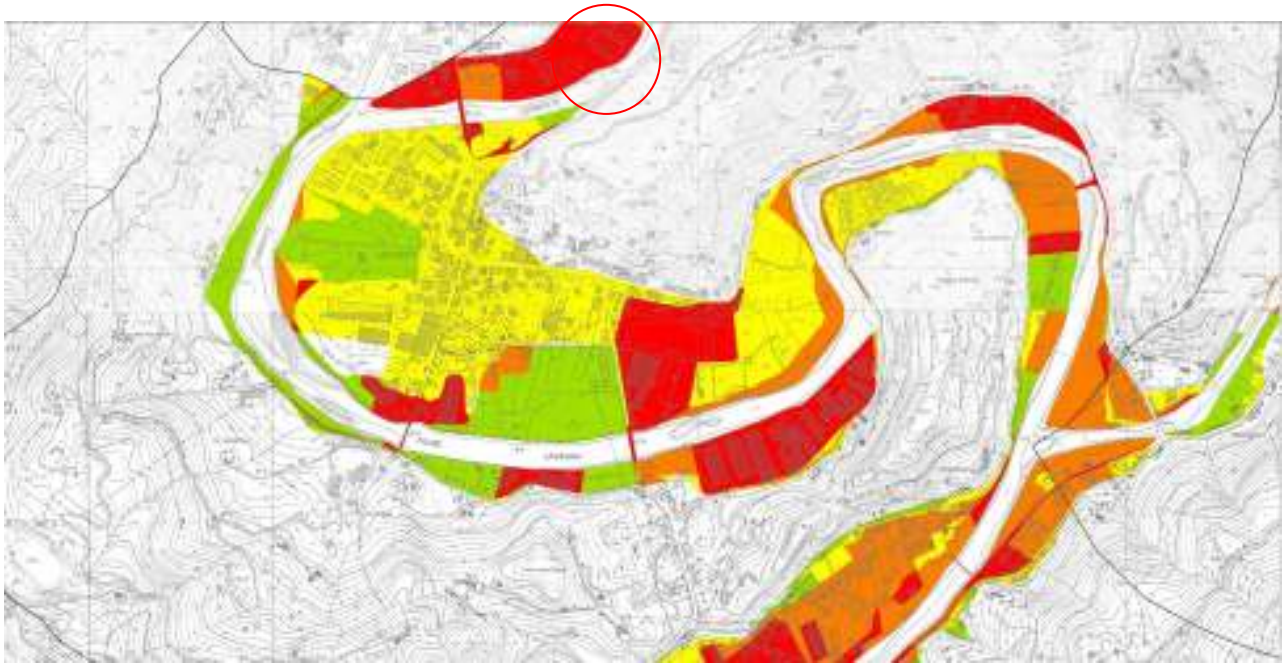


Figura 15. Piano di bacino rischio idraulico.

Carta del rischio geologico: rischio lieve o trascurabile.



Figura 16. Piano di bacino rischio geologico.

2.7 Vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici.

La ricerca della presenza di tali vincoli è stata effettuata tramite il servizio della Regione Liguria all'indirizzo http://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/vincoli/?FIND_LAYERS=L4382&FIND_CQL_FILTER=cod_i=%2707/00052686%27

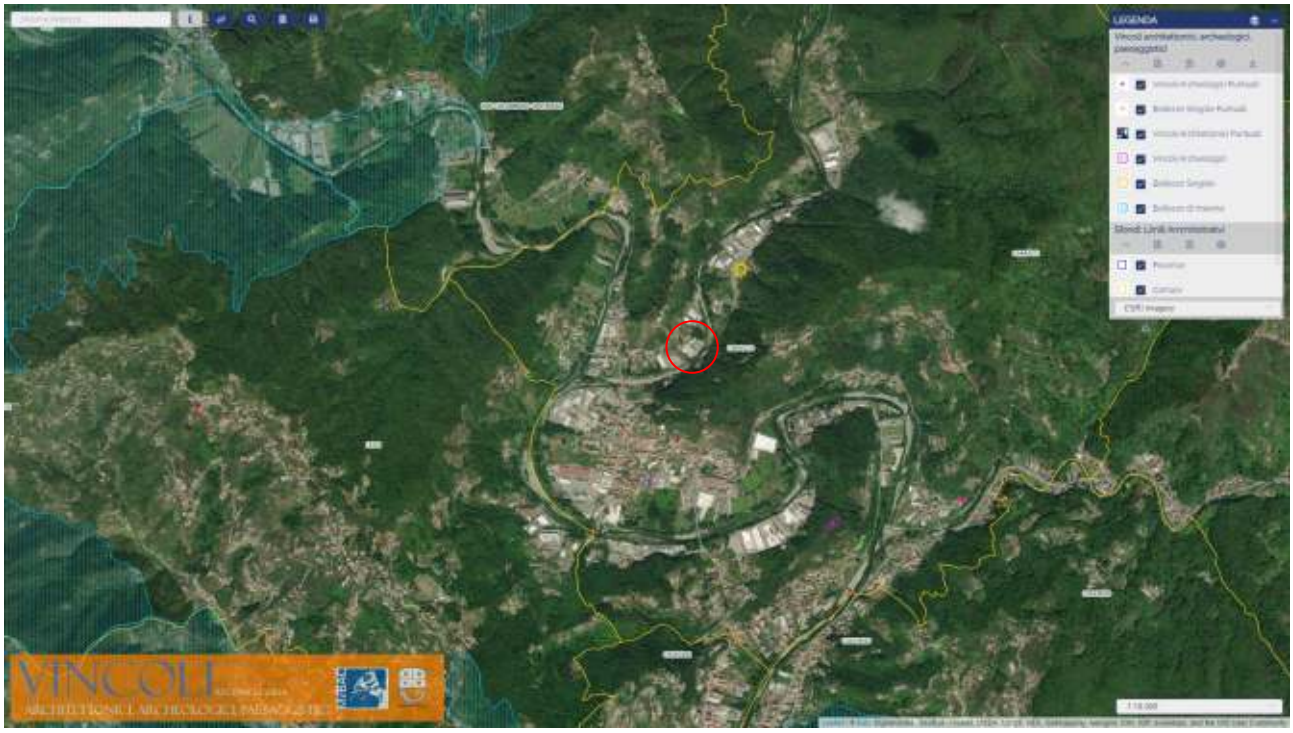


Figura 17. Vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici.

Per quanto riguarda il vincolo paesaggistico, nella fascia dei 150 dai corsi d'acqua, si riporta esito ricerca su https://cartogis.cittametropolitana.genova.it/cartogis/ptc/df/431_13.htm

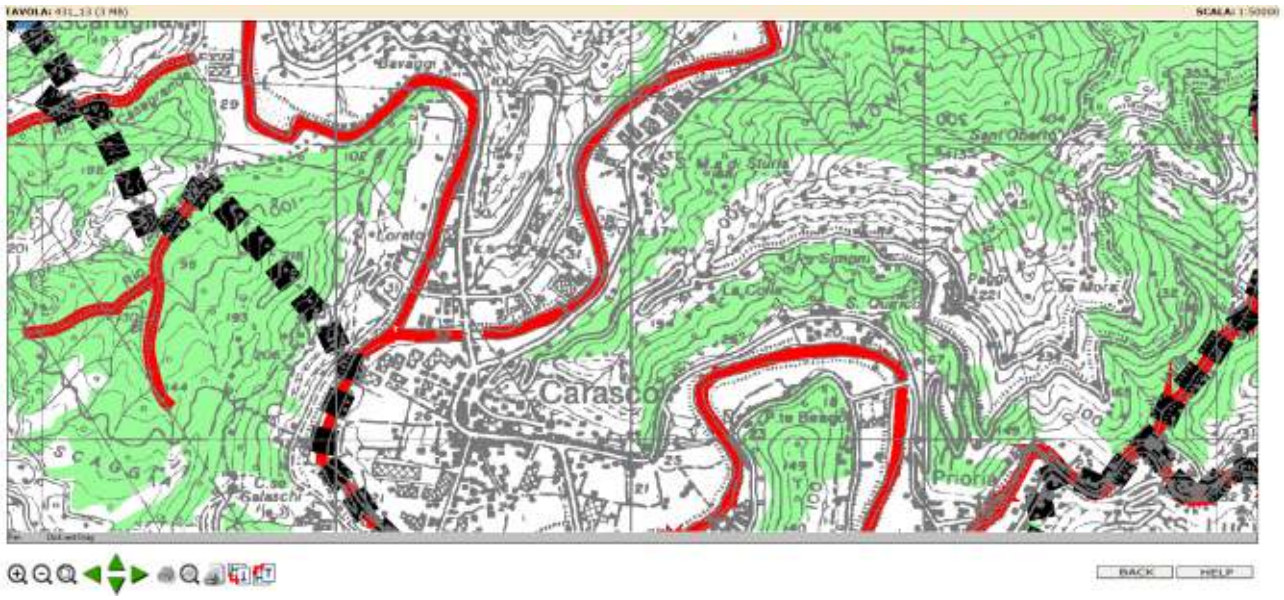


Figura 18. Esclusione da vincolo paesaggistico da PTC.

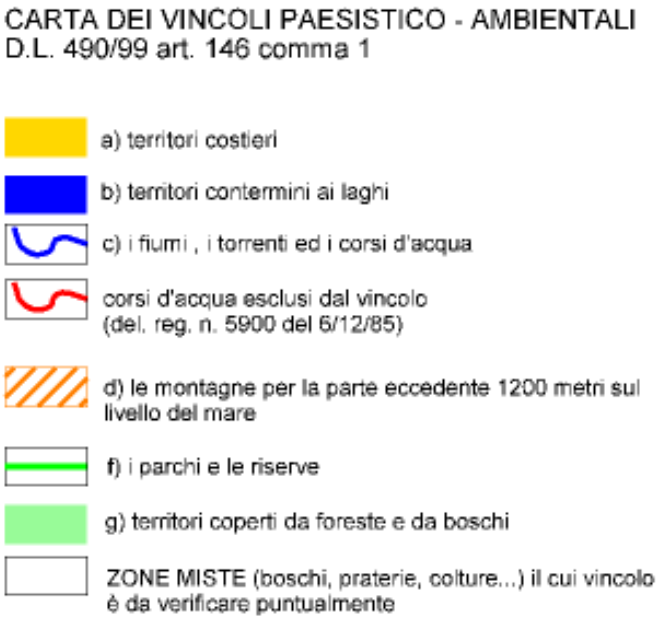


Figura 19. Legenda.

2.8 Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Come riportato sulla "Relazione illustrativa" di Aprile 2018 della Regione Liguria in merito alla "Predisposizione della cartografia dei Criteri localizzativi degli impianti di gestione e discariche di rifiuti", si distinguono:

Criteri escludenti *- indicano l'assoluta non idoneità di una localizzazione per impianti di gestione rifiuti, in considerazione di vincoli normativi o di condizioni oggettive del sito.*

Criteri penalizzanti *- indicano l'esistenza di elementi condizionanti o vincoli, per i quali risulta necessario dimostrare, da parte del soggetto proponente, nei diversi livelli del procedimento autorizzativo, l'idoneità della localizzazione sulla base di una analisi specifica e proporre le relative misure di compensazione/mitigazione.*

Le prescrizioni o misure di mitigazione necessarie per il superamento degli elementi condizionanti o vincoli, saranno definite nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ovvero, per gli interventi non sottoposti a VIA, nell'ambito della procedura autorizzativa ai sensi dell'art.208 del D.Lgs.152/2006 (Autorizzazione in via ordinaria) o del D.P.R. 59/2013 (Autorizzazione Unica Ambientale), da parte della Conferenza di servizi o dell'Autorità competente al rilascio del titolo autorizzativo alla realizzazione.

Criteri preferenziali *- indicano l'esistenza di elementi predisponenti alla localizzazione di impianti di gestione rifiuti.*

Le tipologie di impianto sono:

A. Impianti di trattamento a tecnologia complessa di rifiuti urbani (trattamento meccanico /biologico, produzione CDR/CSS, compostaggio, digestione anaerobica, impianti di incenerimento 1).
B. Impianti tecnologici di trattamento rifiuti speciali e relative aree per lo stoccaggio temporaneo.
C. Discariche di rifiuti urbani speciali ed inerti.
D. Stazioni di trasferimento rifiuti solidi urbani.

Le Province e la Città Metropolitana di Genova hanno quindi la facoltà di declinare tali indirizzi in sede di definizione dei Piani d'Area provinciali e metropolitano, articolandoli anche con proprie integrazioni o puntualizzazioni, laddove i generali criteri definiti dalla Regione Liguria non risultino applicabili in modo diretto ed inequivoco alle specifiche caratteristiche di carattere ambientale, territoriale o paesistico del territorio di riferimento.

Gli indirizzi della Regione Liguria sono quindi riassunti nella cartografia per gli impianti di tipo A e B, con la precisazione sopra riportata a cui viene aggiunto anche che *"Risulta innanzitutto conseguente alla loro funzione, che i suddetti criteri localizzativi possano trovare piena applicazione per la valutazione di impianti di nuovo insediamento".*

2.9 Aree protette e parchi.

Da ricerca effettuata su www.ambienteinliguria.it non risulta che il sito in esame sia all'interno di aree protette e parchi.

Risulta esterno anche alle aree di protezione bio-naturalistica, SIC (il più vicino è quello relativo alla foce ed al medio corso del fiume Entella a sud est, oltre la collina), zone di protezione speciale e zone faunistiche.



Figura 20. Aree protette e parchi.

Il sito risulta invece essere in adiacenza a corridoi ecologici per specie di ambienti acquatici (tratteggio blu) e a tappe di attraversamento per specie di ambienti aperti (tratteggio arancione).



Figura 21. Particolare corridoio ecologico.

Qui https://srvcarto.regione.liguria.it/info_pdf/pdf_biodiversita/1028_Salamandrina_terdigitata.pdf , il link per la Scheda richiamata.

3 Relazione tecnica attività svolte.

3.1 Descrizione sintetica delle attività svolte.

Le attività attualmente svolte da Re.vetro S.r.l. consistono in:

- messa in riserva R13 di rifiuti pericolosi e non;
- selezione R12 di rifiuti non pericolosi costituiti da vetro, metalli, carta, plastica, tessili ecc...;
- recupero R3 di rifiuti non pericolosi costituiti da carta, cartone in quantitativi inferiori alle 10 t/d;
- riduzione volumetrica mediante triturazione o pressatura senza cambio di codice (operazioni che non sono quindi da considerarsi di trattamento);

Il tutto per un quantitativo annuo attualmente autorizzato pari a 37.100 ton per circa 60.700 mc.

3.2 Descrizione sintetica delle modifiche da apportare.

Le modifiche da apportare sono invece:

- aumento dell'attività di R3 di carta e cartone fino a 50 t/d;
- aggiornamento attività di R3 sui rifiuti legnosi (CER 200201) fino a 10 t/d;
- inserimento dell'attività di D15 inferiore od uguale a 40 t/d;
- inserimento dell'attività di D14 inferiore od uguale a 20 t/d;
- aumento del quantitativo di rifiuti sottoposti a R12 fino a 50 t/d;
- aumento del quantitativo annuale dei rifiuti in ingresso a 50.000 t;
- aumento del quantitativo istantaneo stoccato a 1.800 t;
- inserimento del CER 150110* nell'attività di R13;
- inserimento di una nuova attrezzatura di deferizzazione a valle del trituratore.

Si fa notare che l'unica attività soggetta a verifica di VIA è quella di R3 (carta e cartone e rifiuti legnosi) e quindi sarà oggetto delle valutazioni inerenti ai possibili impatti, mentre le altre attività saranno descritte per completezza di trattazione.

3.3 Caratteristiche strutturali impianto.

Come visibile dalla planimetria allegata, l'impianto è costituito da un'area recintata dotata di un unico accesso con cancello: l'insediamento ha una superficie complessiva di circa 9.650 mq dei quali circa 3.100 mq sono occupati dal capannone e circa 4.900 mq dal piazzale esterno utilizzabile e dalla viabilità interna.

La restante superficie è costituita da altre strutture, dalla palazzina degli uffici / abitazione del custode, area demaniale e altre superfici non utilizzabili (parcheggi e spazi verdi).

L'impianto è dotato di pesa per autocarri.

La viabilità interna è agevole per i mezzi di qualunque dimensione in quanto tutti i mezzi possono agevolmente entrare, procedere alle operazioni di pesatura, manovrare per posizionarsi nelle zone adibite al

carico ed allo scarico dei rifiuti, raggiungere nuovamente la pesa ed uscire senza interferire con le attività svolte nell'impianto e con gli altri veicoli.

I mezzi senza rimorchio o semirimorchio possono inoltre agevolmente transitare intorno al capannone.

Gli impianti utilizzati per la selezione e la pressatura dei rifiuti sono ubicati all'interno del capannone.

Le attrezzature utilizzate per la riduzione volumetrica mediante triturazione possono essere ubicate sia all'interno che all'esterno. All'esterno ci sono anche alcuni stoccaggi in cumuli, in balle o in cassoni scarrabili.

3.4 Provenienze e caratteristiche dei rifiuti.

Di seguito sono riportate le principali provenienze e caratteristiche dei rifiuti gestiti dall'impianto.

3.4.1 Metalli ferrosi.

Sono costituiti principalmente da rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe anche costituiti da cadute di officina, rottame alla rinfusa, rottame zincato, lamierino, cascami della lavorazione dell'acciaio e della ghisa, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato.

I settori di provenienza di tali rifiuti saranno: raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi le attività di lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti, attività di demolizione in genere.

3.4.2 Metalli non ferrosi.

Sono costituiti principalmente da rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe anche costituiti da rottami e cascami di barre, profili, lamiere, nastri di alluminio, foglio di alluminio, rame elettrolitico nudo, rottame di ottone, rottami e cascami di nichel, cupronichel, bronzo, zinco, piombo e alpacca, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato.

Anche in questo caso, i settori di provenienza di tali rifiuti sono: raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi le attività di lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti, attività di demolizione in genere.

3.4.3 Vetro.

Il vetro stoccato è costituito da vetri di scarto derivanti principalmente da raccolta differenziata in appositi contenitori e/o altre raccolte differenziate, selezione da RSU e/o RAU, attività industriali, artigianali, commerciali e di servizi e di autodemolizione.

E' anche raccolto vetro proveniente da ambito ospedaliero.

3.4.4 Legno.

Il legno raccolto è costituito da legno in scarti di diverse dimensioni e segatura, cassette, pallets e altri imballaggi in legno non trattato, sfridi di pannelli (compensati listellari, di fibra, di particelle ecc.) di legno trattato, nobilitato, compreso MDF.

I settori di provenienza sono prevalentemente da raccolta differenziata, seguita da costruzione e demolizione, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio, attività di demolizioni.

3.4.5 Carta e cartone.

Tali rifiuti sono costituiti da cartaccia derivante da raccolta differenziata, rifiuti di carte e cartoni non rispondenti alle specifiche delle norme Uni-En 643 e proverranno principalmente da raccolta differenziata di RU, attività produttive, altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private, attività di servizio e simili.

3.4.6 Plastica.

I rifiuti plastici raccolti derivano da raccolte differenziate, attività di costruzione e demolizione, selezione da R.S.U. o R.A. , attività industriali, artigianali e commerciali e agricole.

3.4.7 Misti.

Sotto la voce misti, sono raggruppati diversi CER inerenti alla raccolta multimateriale, cioè la modalità di raccolta sul territorio di diverse tipologie d'imballaggio in un unico contenitore: al fine di poter avviare al recupero le diverse frazioni di materiali, è quindi necessario separarle mediante apposito impianto.

Il funzionamento di tale impianto è abbastanza semplice, in quanto si tratta essenzialmente di un nastro trasportatore sul quale operano diverse persone che separano manualmente le diverse frazioni di rifiuto; parte del lavoro è effettuato però anche meccanicamente mediante attrezzature quali laceratore aprisacco, magnete per i metalli ferrosi e separatore di metalli non ferrosi.

3.4.8 Tessili.

Tali rifiuti sono costituiti da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati post-consumo o derivanti dalla lavorazione di fibre naturali, sintetiche e artificiali.

3.4.9 Altri.

I restanti rifiuti inseriti in tabella (altri urbani, miscele bituminose, altri da demolizione costruzione, ecc.) derivano da raccolte differenziate, attività di costruzione e demolizione, attività industriali, artigianali, commerciali e agricole.

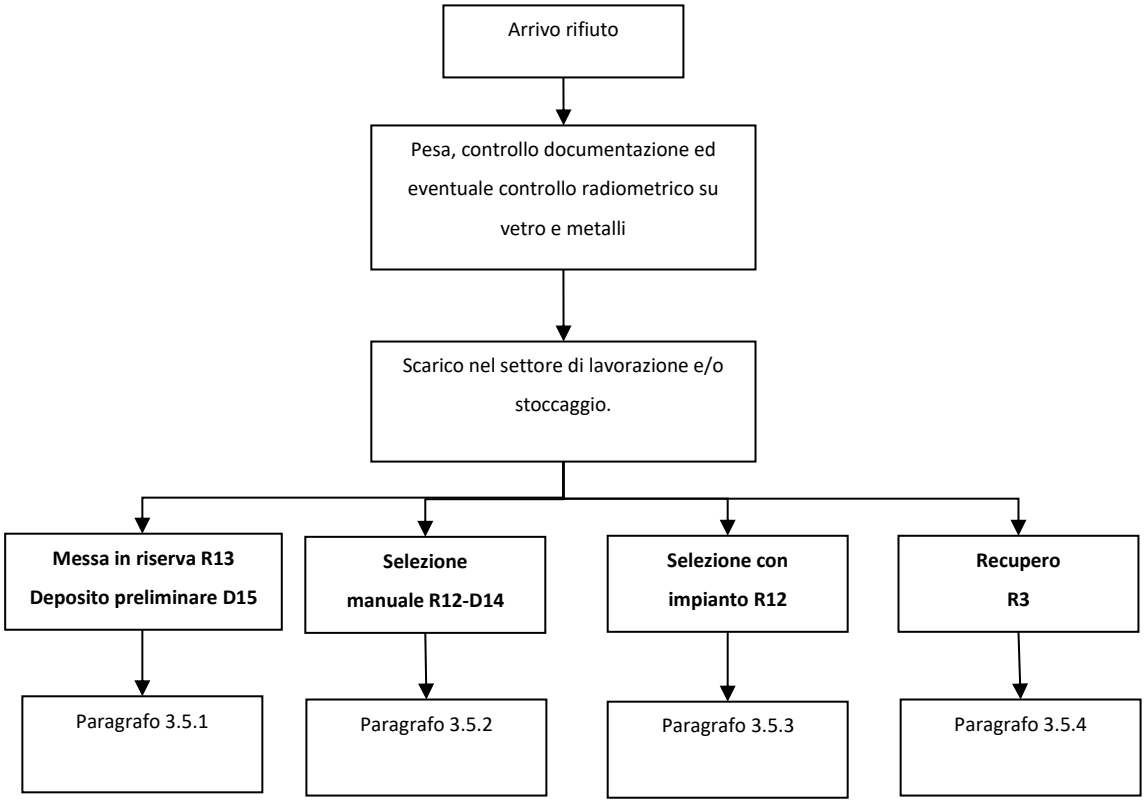
3.4.10 Rifiuti pericolosi.

I rifiuti pericolosi ritirati e messi in riserva provengono essenzialmente sia dall'ambito urbano, sia da attività in genere e saranno destinati esclusivamente a recupero presso altri impianti.

3.5 Descrizione dettagliata del processo e schemi a blocchi.

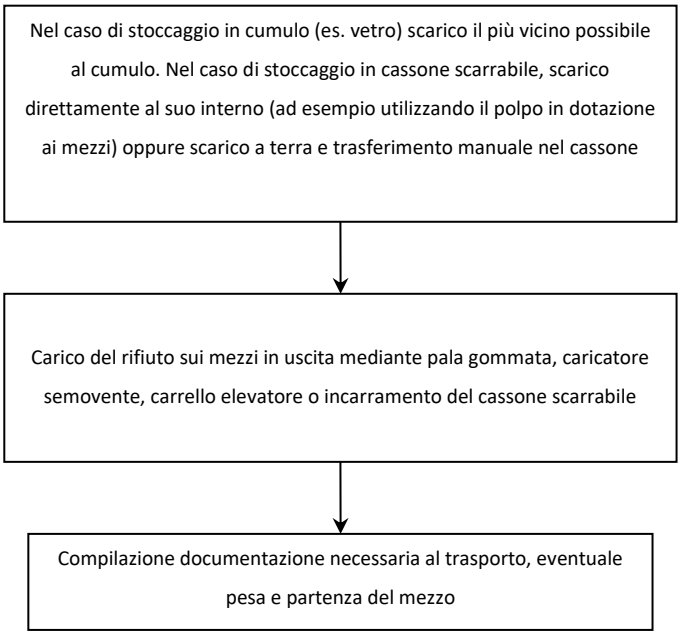
Di seguito sono schematizzate le attività svolte da Re.vetro S.r.l..

Per tutti i rifiuti in ingresso la fase iniziale è la stessa:



3.5.1 Rifiuti oggetto di sola messa in riserva - R13 o deposito preliminare D15.

Tutti i rifiuti autorizzati o da autorizzare possono/potranno essere oggetto di sola messa in riserva e/o deposito preliminare (eccetto i rifiuti pericolosi che saranno oggetto di sola messa in riserva). Per essi le fasi sono:

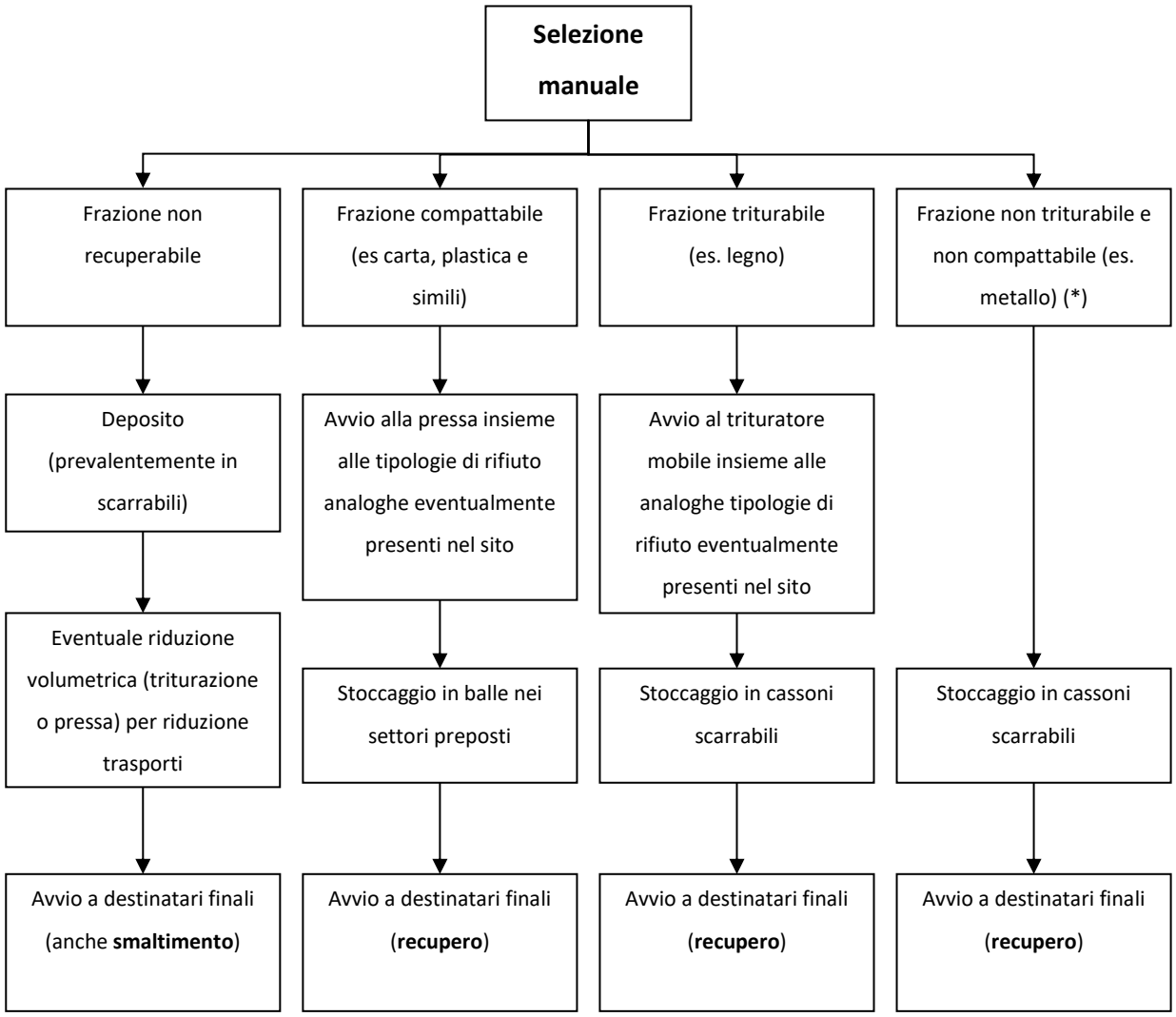


Ovviamente, una volta autorizzati, i flussi di rifiuti in ingresso destinati alle operazioni di D15 saranno separati e distinti da destinati alle operazioni di R13: la separazione potrà avvenire anche grazie alle schede di omologa che saranno richieste ai conferitori che saranno utili per poter stabilire se avviare tali rifiuti alla filiera del recupero o a quella dello smaltimento.

Ulteriore tracciabilità sarà data dalla tenuta del registro di carico e scarico.

3.5.2 Rifiuti oggetto di selezione manuale - R12 o D14.

I rifiuti in ingresso selezionati sono quelli appartenenti ai gruppi di carta, plastica, misti e ingombranti. La selezione manuale avviene all'interno del capannone a mano o con polipo montato sulla semovente, a terra, semplicemente separando le diverse frazioni presenti all'interno del rifiuto in ingresso (si pensi ad esempio ai rifiuti ingombranti che possono essere costituiti da parti in legno e metalliche che devono essere separate al fine di poter avviare correttamente a recupero i diversi tipi di materiali):

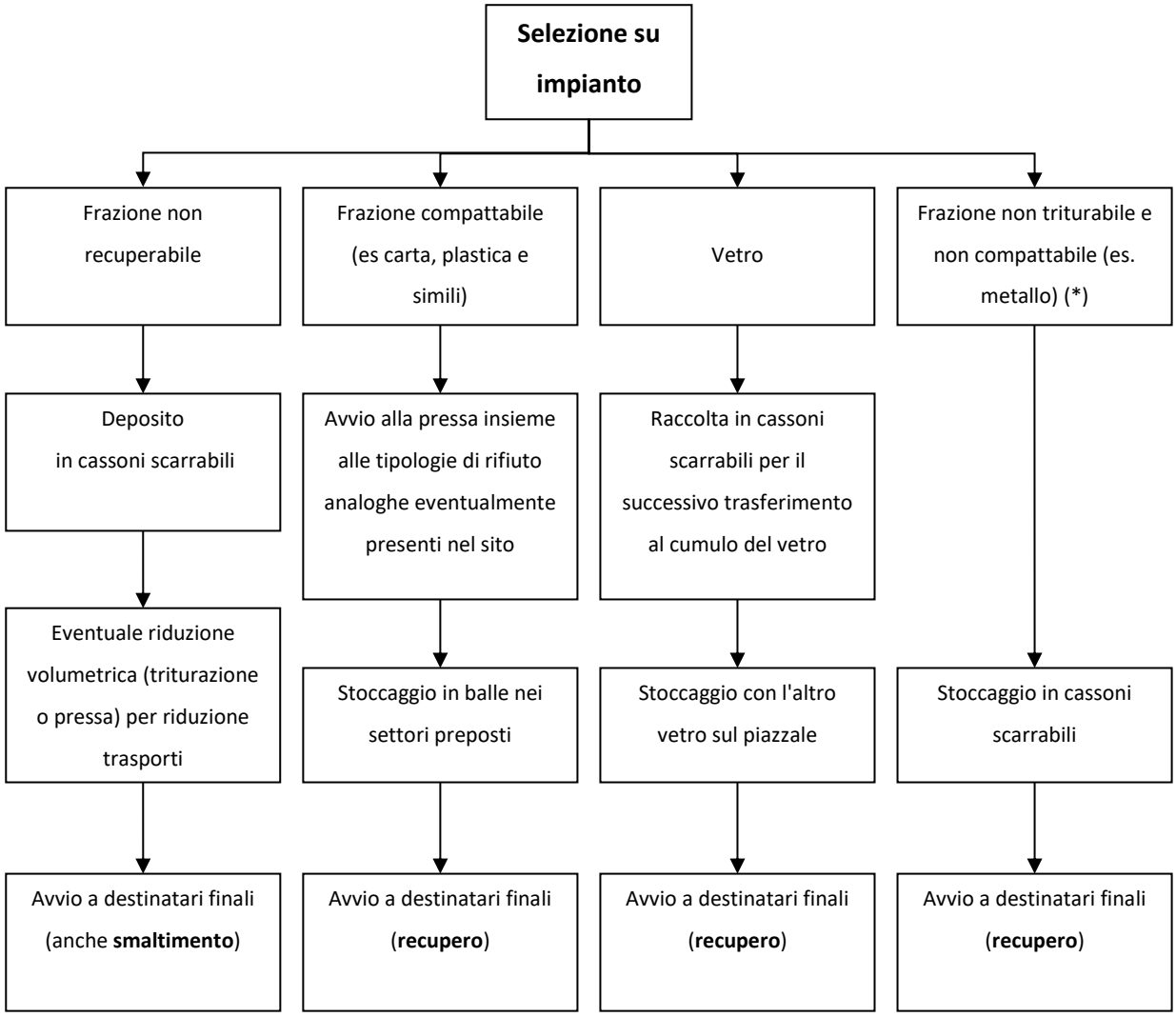


(*) o frazioni triturabili/compattabili per le quali si è deciso di non effettuare tali operazioni

I rifiuti oggetto di D14 saranno invece selezionati manualmente (quindi non sull'impianto) e/o accorpati ad altri rifiuti identificati dallo stesso EER ricevuti in impianto in D15 o anche prodotti dalle operazioni di lavorazione condotte su altri rifiuti: tali rifiuti potranno anche essere oggetto di riduzione volumetrica con trituratore e/o pressa al fine di ottimizzare le successive fasi di trasporto.

3.5.3 Rifiuti oggetto di selezione su impianto - R12.

I rifiuti in ingresso che sono selezionati sull'impianto sono quelli appartenenti ai gruppi di carta, plastica e misti.



(*) o frazioni triturabili/compattabili per le quali si è deciso di non effettuare tali operazioni

3.5.4 Recupero R3 su carta e cartone.

Le attività di recupero R3 sono svolte su carta e cartone mediante operazioni di selezione e compattamento per l'ottenimento di materie prime secondarie per l'industria cartaria conformi alle specifiche UNI-EN 643.

Attualmente, Re.vetro S.r.l. ha predisposto una procedura per l'ottenimento di EoW (End of Waste) dai rifiuti di carta e cartone che è stata richiesta, sottoposta ed approvata dalla Città Metropolitana di Genova in sede di rilascio di rinnovo avvenuta ad ottobre 2020. Tale procedura sarà però superata da quella richiesta in ottemperanza al DM 188/2020 in adeguamento ai nuovi requisiti tecnici per la cessazione di qualifica dello stato di rifiuto per tali materiali.

Quest'ultima è stata recentemente inviata a Città Metropolitana ed è reperibile in allegato alla presente relazione: si faccia quindi riferimento ad essa per gli aspetti tecnico/procedurali inerenti all'attività di R3 dei rifiuti di carta e cartone.

In questa sede, come anche brevemente accennato in premessa, è comunque utile effettuare alcune considerazioni sulla potenzialità dell'impianto: il quantitativo ipotizzato e richiesto (produzione giornaliera di carta e cartone recuperati pari a 50 al giorno) è nettamente inferiore a quello teoricamente raggiungibile in quanto lo stesso è dato dalla capacità delle due presse presenti in stabilimento che, in via del tutto ipotetica, potrebbero produrre anche 160 ton nel corso di un turno di 8 ore.

Tale valore è però limitato:

1) dal quantitativo di rifiuti in ingresso;
2) dal fatto che l'utilizzo delle due presse è sostanzialmente alternativo in quanto non è verosimile che entrambe lavorino contemporaneamente lo stesso flusso di rifiuti: ad esempio una potrà lavorare carta o cartone e l'altra plastica o altre tipologie.

Basandosi quindi sui dati storici di lavorazione e sulle due considerazioni precedenti, si ritiene che non possa essere superato il quantitativo di 15.000 ton all'anno corrispondenti ad una media giornaliera di 50 t su 300 giorni.

3.5.5 Recupero R3 su CER 200201.

L'attività di R3 sulla frazione legnosa è effettuata sulla parte non compostabile del rifiuto identificato dal CER 200201 conferito in impianto: tale attività, sebbene prevista nell'attuale provvedimento autorizzativo, deve essere aggiornata con apposita procedura di cui si indicano i criteri generali qui di seguito.

Il rifiuto in questione, proveniente da attività di potatura, manutenzione del verde, pulizia di terreni agricoli e non (ad esempio: linee aeree elettriche e non, cantieri, alvei di corsi d'acqua ecc…), è solitamente formato da una parte compostabile (foglie e piccoli rami) e da una parte non compostabile (tronchi e parti legnose) che possono essere separate manualmente al fine dell'invio a diverse destinazioni quali la valorizzazione energetica allo stato di non rifiuto.

Il rifiuto entra quindi in impianto con il CER 200201, viene messo in riserva in apposita area identificata in planimetria e successivamente vengono effettuate le operazioni di selezione manuale tra la frazione compostabile e quella non compostabile: la prima verrà inviata allo stato di rifiuto ad impianti di compostaggio, la seconda seguirà la procedura descritta che porterà alla cessazione della qualifica di rifiuto e sarà quindi destinata alla vendita.

I quantitativi massimi previsti sono: 10 ton giorno (da rifiuto a EoW) per una unità di carico in uscita circa 20 ton.

I principi generali a cui fare riferimento per questa attività di recupero sono i seguenti:

1) primo contatto con il produttore del rifiuto che chiede di conferire in impianto e richiesta verbale di alcune informazioni, anche di carattere commerciale;
2) richiesta della compilazione della scheda di omologa al produttore del rifiuto sulla quale verranno dichiarate alcune informazioni fondamentali tra cui: attività che ha originato il rifiuto e luogo di origine;
3) sulla base delle informazioni ricevute verrà validata l'omologa oppure verranno richieste informazioni aggiuntive (anche di carattere analitico sui parametri indicati in appendice C alla norma UNI EN ISO 17225-1) al fine di stabilire o meno la possibilità di accettare in impianto il rifiuto oppure di accettarlo ma senza avviarlo a recupero R3 ai sensi del presente paragrafo;
4) una volta validata l'omologa, il rifiuto potrà essere conferito in impianto dove verrà ulteriormente controllato in fase di scarico (prima dell'accettazione del formulario);
5) seguiranno le operazioni di messa in riserva, di recupero (separazione della parte legnosa da quella compostabile manualmente – anche con attrezzature tipo motosega, riduzione alle dimensioni commerciali concordate con l'utilizzatore) e di stoccaggio dell'EoW ottenuto in apposita area indicata in planimetria;
6) come anche già disposto dal provvedimento autorizzativo, potranno essere svolte operazioni di lavaggio della parte esterna dei tronchi qualora gli stessi siano valutati sporchi (ad esempio di terra e/o polvere);
7) il personale addetto alle operazioni di recupero verrà formato sulle modalità e procedure da adottare per il recupero stesso, anche tenendo conto dell'elenco dei composti e delle sostanze indicate in appendice C alla norma UNI EN ISO 17225-1;
8) per quanto riguarda la tracciabilità sui registri di carico e scarico rifiuti dell'impianto, si avranno i seguenti movimenti:
    - carico del rifiuto ricevuto;
    - scarico per lavorazione R12;
    - carico per produzione di 200201 compostabile;

- carico per produzione di 200201 non compostabile;
- scarico per lavorazione R3 della parte non compostabile con conseguente produzione di Eow.

La norma di riferimento per l'ottenimento di EoW da tali rifiuti è la UNI EN ISO 17225-1, unitamente alla UNI EN ISO 17225-5: la prima determina le specifiche e la classificazione per biocombustibili solidi costituiti da materiale naturale e trattato (nel caso di Revetro S.r.l. solo materiale naturale), mentre la seconda determina le specifiche e la classificazione della legna da ardere (nel caso di Re.vetro S.r.l. alberi interi senza radici, tronchi e residui di potatura).

Ai sensi dei principi di classificazione riportati dalla UNI EN ISO 17225-1, si avrà che l'origine e la provenienza del biocombustibile in oggetto sarà la biomassa legnosa, cioè proveniente da alberi, cespugli e arbusti, in particolare proveniente da arboricoltura, silvicoltura e altro legno vergine (quest'ultimo comprende legno di foreste, parchi, giardini ed altri).

Le tipologie commerciali dei biocombustibili soldi ottenuti da Re.vetro S.r.l. saranno denominati, sempre ai sensi della norma citata, come "albero intero" con dimensione tipica delle particelle >500 mm e non saranno sottoposti a nessuna operazione o sramatura.

Il prospetto di riferimento sarà il numero 16.

Le specifiche e la classificazione del combustibile saranno invece effettuate secondo la norma UNI EN ISO 17225-5.

3.5.6 Riduzione volumetrica dei rifiuti.

I rifiuti compattabili (carta, plastica, alcuni tipi di legno, tessili, materassi e sovvalli derivanti dalle operazioni di selezione), sono scaricati direttamente vicino alla fossa di carico della pressa, eventualmente selezionati a mano per eliminare frazioni indesiderate e avviati a pressatura. Le balle ottenute sono movimentate con muletti dotati di pinza idraulica e stoccate negli appositi settori separati per tipologia in attesa del conferimento ai recuperatori successivi.

Tali operazioni non comportano un cambio di CER e quindi non sono da ricomprendersi tra le operazioni di trattamento rifiuti.

Alcune tipologie possono anche essere ridotte di volume mediante l'utilizzo dei trituratori mobili ed eventualmente anche pressate.

Se tali operazioni sono effettuate su di un unico rifiuto, viene mantenuto il CER di partenza e quindi, come nel caso precedente riferito alla riduzione volumetrica mediante la pressa, non si è in presenza di un trattamento: caso tipico è la riduzione volumetrica delle ramaglie che mantengono il CER 200201 prima e dopo la riduzione volumetrica.

Se invece i rifiuti oggetto di triturazione sono identificati da più CER, come ad esempio per il legno, si ha un trattamento in quanto cumulo di rifiuto triturato è unico ed identificato dal CER 1912xx.

In aggiunta, per valorizzare ulteriormente la frazione avviabile a recupero, si prevede l'installazione di un deferrizzatore a valle del trituratore in grado di estrarre la frazione metallica ferrosa dal flusso dei rifiuti in uscita dallo stesso ed evitare che tali materiali siano avviati a smaltimento invece che a recupero.

3.5.7 Attività sui RAEE.

I RAEE non pericolosi non contenenti fluidi sono sottoposti a selezione, cernita e smontaggio nelle tre aree indicate in planimetria tutte poste al coperto.

Tali operazioni sono svolte mediante piccole attrezzature da officina quali svitatori/cacciaviti.

I rifiuti ottenuti, costituti da parti in plastica, parti in metallo, schede elettroniche e cavi verranno stoccati in appositi contenitori plastici e/o metallici separati per tipologia per poi essere avviati ad altri impianti per le successive fasi di recupero.

Gli altri RAEE, tra cui quelli pericolosi saranno stoccati all'interno di cassoni/contenitori aventi le caratteristiche richieste dal Centro di Coordinamento Raee.

3.5.8 Attività sugli pneumatici con cerchio.

Gli pneumatici fuori uso spesso sono conferiti all'impianto con il cerchione: al fine di avviare a recupero separato lo pneumatico e la parte metallica, è stata individuata una piccola area dotata di stallonatore.

Dal rifiuto in ingresso 160103, verranno quindi prodotti 160103, 191202 e 191203.

3.5.9 Rifiuti isolanti e da costruzioni e demolizione CER 170604 e 170802.

I seguenti rifiuti 170604 (materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03) e 170802 (materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01) corrispondono rispettivamente a rifiuti di materiali isolanti e a cartongesso provenienti sia da operazioni di demolizione, sia da operazioni di costruzione.

Nel caso degli isolanti compatti (esempio: polistirene e simili) lo stoccaggio avviene in cassone scarrabile, mentre nel caso di isolanti non compatti (esempio: lana di vetro), si adottano big bags chiusi che a loro volta possono essere stoccati a terra o in cassone scarrabile.

Il cartongesso può pervenire all'impianto in piccole o grandi pezzature: le pezzature piccole vengono stoccate in bags posizionati a terra o in cassone scarrabile, mentre per fogli di dimensioni più grandi si utilizzerà direttamente un cassone scarrabile.

Per quest'ultima tipologia di rifiuto si eseguono anche operazioni di selezione manuale al fine di eliminare ad esempio le intelaiature metalliche o in legno o parti diverse dal cartongesso.

I volumi di stoccaggio sono di 60 mc (2 cassoni scarrabili) per i materiali isolanti e di altri 60 mc (2 cassoni scarrabili) per il cartongesso.

3.6 Elenco attrezzature utilizzate.

Le principali attrezzature utilizzate saranno le seguenti:

- pesa per autocarri;
- rilevatore portatile di radioattività;
- impianto di selezione rifiuti;
- due presse per carta, plastica, legno, tessili e simili;
- due trituratori mobili;
- deferrizzatore in uscita dal trituratore esterno;
- pala gommata;
- muletti dotati di pinza idraulica;
- cassoni scarrabili;
- caricatori semoventi;
- escavatore dotato di pinza;
- idropulitrice.

Oltre a queste possono essere utilizzate altre attrezzature manuali per facilitare le operazioni di selezione e recupero:

- piccole attrezzature da officina;
- stallonatore pneumatici.

4 Analisi impatti dell'attività ed eventuali azioni di mitigazione.

4.1 Acustica.

Si veda ALLEGATO 3.

4.2 Traffico indotto dall'attività di R3.

A parità di rifiuti di carta e cartone in ingresso, si può affermare che i volumi di traffico indotto dall'attività di R3 al fine della produzione di carta e cartone recuperati resteranno invariati perché, come spiegato in precedenza, si tratta solo di una diversa classificazione dei materiali in uscita (da formulario di identificazione rifiuto a documento di trasporto).

Da stime effettuate sulla base dei conferimenti per l'anno 2020, si ottiene quanto segue (la proiezione è stata ottenuta con una semplice proporzione sulla base di un quantitativo annuale in ingresso atteso di circa 7100 ton):

Solo riferiti ai CER 150101 e 200101	***anno 2020***	***al 31/05/21***	***Proiezione su anno 2021***
Mezzi in ingresso <7,5ton	1.707	232	557
Mezzi in ingresso >7,5ton	1.776	1.289	3.094
Mezzi in uscita (>7,5 ton)	215	110	264
TRAFFICO	***1.991***	***1.399***	***3.358***

Tabella 5: stime traffico indotto per i rifiuti oggetto di attività di R3.

Dividendo per 300 giorni lavorativi, si ottiene un traffico medio di circa 11 mezzi al giorno in ingresso/uscita dall'impianto.

Considerando che è intenzione dell'impresa procedere anche con la richiesta di aumento dei quantitativi annuali di rifiuti di carta e cartone e, visto che:

1) la potenzialità, almeno teorica, dell'impianto è ben superiore al valore indicato in quanto data dalla capacità di lavorazione delle due presse installate (circa 10 ton/ora ciascuna),
2) il valore sopra indicato moltiplicato per il numero dei giorni lavorativi fornisce un valore decisamente eccessivo e non realistico del flusso dei rifiuti atteso,

si è deciso di procedere con una stima basata su un valore di 15.000 ton all'anno che porta sostanzialmente ad un raddoppio dei mezzi in ingresso/uscita (circa 24 al giorno suddivisi in un intervallo temporale di circa 12 ore).

L'utilizzo della seconda pressa assume quindi un carattere mitigatorio rispetto al traffico generato in quanto verrà utilizzata anche per la compattazione dei rifiuti diversi dalla carta e cartone (tra cui quelli derivanti dalle operazioni di selezione e triturazione) in modo tale da aumentare il quantitativo caricabile sui mezzi in uscita con conseguente riduzione del numero dei viaggi.

Al valore sopra ipotizzato si devono comunque aggiungere i mezzi in ingresso/uscita per gli altri rifiuti, mentre si ritengono scarsamente rilevanti gli incrementi di traffico indotto dall'attività di recupero del legno.

4.3 Emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, si sottolinea che non sono generate emissioni convogliate ma solo emissioni diffuse di polveri dovute all'utilizzo del trituratore mobile: come già prescritto, i rifiuti oggetto di tale trattamento sono umidificati sia per ridurre le emissioni diffuse, sia per ridurre il rischio di scintille con conseguente possibile innesco di incendio.

Per gli odori, si rileva che, ad oggi, non sono emerse criticità o segnalazioni legate alle diverse tipologie di rifiuti trattate in impianto.

In ragione di ciò, visto anche che i rifiuti di carta e cartone per natura non causano emissioni odorigene, si può prevedere che nulla cambierà anche nel caso di raddoppio dei quantitativi trattati.

4.4 Scarichi idrici e Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche.

L'attività non genera scarichi idrici dalle fasi di lavorazione dei rifiuti ma solo acque di prima pioggia con scarico nel vicino torrente Sturla previo trattamento.

L'eventuale formazione di reflui derivanti dalla pressatura dei rifiuti è gestita come rifiuto liquido in quanto in genere è possibile aspirare direttamente dalle fosse di carico l'acqua che dovesse essere presente nei rifiuti in ingresso.

Essendo la situazione immutata rispetto a quanto autorizzato, si ritiene che il Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche non debba essere aggiornato.

4.5 Suolo.

Tutto l'insediamento è dotato di pavimentazione carrabile ed impermeabile (già presente al memento dell'insediamento dell'attività).

Vista la natura dei rifiuti oggetto di stoccaggio e/o lavorazione, non sono previste interazione degli stessi con la matrice suolo.

Si allega comunque la relazione geologica redatta nel 2013 in occasione dell'insediamento dell'attività nel sito.

4.6 Prevenzione incendi.

Si veda ALLEGATO 4.

4.7 Eventi alluvionali.

Si veda ALLEGATO 1.

4.8 Utilizzo di risorse naturali.

L'attività descritta non prevede l'impiego di risorse naturali, in quanto si tratta essenzialmente di un'attività già in essere, insediatasi, ormai da diversi anni, in un complesso industriale dismesso senza ampliamenti e consumo di suolo.

Inoltre, anche le modifiche all'attività descritte nei paragrafi precedenti non comportano l'utilizzo di risorse naturali in quanto non sono previsti interventi di carattere architettonico.

Per lo svolgimento delle operazioni di gestione dei rifiuti, non è previsto l'utilizzo di materie prime, mentre il consumo di acqua è limitato a quella necessaria per le operazioni di triturazione, stimata in circa 0,5 % in peso del materiale triturato alla quale deve essere aggiunta quella utilizzata per le operazioni di pulizia dei tronchi ed in quella utilizzata per le operazioni di lavaggio dei tronchi che non è possibile quantificare (si ritiene comunque che sarà un quantitativo estremamente limitato).

6 Chiusura impianto e conclusioni.

La conduzione dell'impianto con le tecniche e gli accorgimenti descritti dovrebbe evitare fenomeni di inquinamento delle matrici acque e suolo, in ogni caso, ad oggi ed in linea del tutto generale, si possono prevedere le seguenti attività da attuare al termine dell'attività:

1) allontanamento dei rifiuti e dei materiali presenti all'interno dell'impianto;
2) rimozione dei macchinari e delle attrezzature utilizzate per le attività di recupero;
3) pulizia delle aree di lavorazione e di stoccaggio;
4) pulizia delle reti di raccolta delle acque meteoriche con avvio a smaltimento / recupero dei rifiuti così prodotti;
5) predisposizione, ai sensi della Parte IV del D. Lgs. 152/2006, del piano di indagini ambientali finalizzato alla definizione dello stato ambientale del sottosuolo;
6) valutazione dello stato delle strutture e della possibilità di riconversione ad altri usi compatibilmente anche con gli eventuali aggiornamenti normativi eventualmente intervenuti.

In particolare, ad oggi si può prevedere che il piano di investigazione iniziale comporterà le indagini nelle aree che potenzialmente presentano i maggiori rischi di contaminazione del suolo, e quindi:

1) nell'area destinata al rifornimento dei mezzi e quindi nelle vicinanze del serbatoio del gasolio;
2) nell'area di conferimento dei rifiuti in cui è presente un maggior traffico di veicoli.

Le analisi analitiche da svolgere sui campionamenti dovranno almeno riguardare gli idrocarburi.

Una volta condotte tali valutazioni e compiuti eventuali interventi necessari, il sito sarà pronto ad ospitare una nuova attività produttiva.

Per quanto riguarda invece gli impatti dell'attività di recupero R3, si ritiene che gli stessi non siano rilevanti, in quanto durante i circa sette anni ormai di esercizio della stessa, non sono emerse particolari problematiche.

È invece ancora irrisolta la criticità legata al piano di bacino in quanto non sono ancora stati realizzati gli interventi necessari alla mitigazione del rischio idraulico che, si noti, andranno a beneficio dell'intera zona e non solo del proponente: nell'attesa della realizzazione di tali interventi, è necessario che siano messi in atto tutti gli accorgimenti e le procedure descritti in allegato.